

Il Sacramento che genera la Chiesa

Dopo aver accennato al significato universale del rito — grazie alla bella pagina del dialogo tra la volpe e il Piccolo principe — riflettiamo sul rito cristiano, che si chiama più propriamente Sacramento. Sarebbe alquanto riduttivo ritenere che, come esistono riti presso ogni religione, ne esistono anche nel cristianesimo, e si chiamano sacramenti. In altre parole, il sacramento è assolutamente singolare, come Gesù Cristo è un *unicum*.

Cominciamo a chiarire che il Sacramento per eccellenza è l'Eucaristia. Gli altri sei, derivano il loro significato da essa, che ne è il prototipo, il modello esemplare. Il motivo è semplice: l'Eucaristia è il memoriale della morte di Gesù, dalla quale è scaturita per lui la Risurrezione/Ascensione e per noi il dono dello Spirito, che ci consente di essere incorporati a Lui, il Signore vivente, e conformati a Lui in vita e in morte, ottenendo la vita eterna.

La morte/risurrezione di Gesù — la sua Pasqua! — è l'evento salvifico definitivo della storia, e l'Eucaristia ci permette di esserne resi partecipi. Basti ascoltare le parole della VI preghiera eucaristica ambrosiana che seguono la consacrazione del pane e del vino:

*Il mistero che celebriamo, o Padre,
è obbedienza al comando di Cristo.
Manda tra noi in questa azione sacrificale
colui che l'ha istituita
perché il rito che noi compiamo con fede
abbia il dono della presenza del Figlio tuo
nell'arcana sublimità del tuo sacramento.
E a noi, che in verità partecipiamo
al sacrificio perennemente offerto
nel santuario celeste,
concedi di attingere la viva e misteriosa realtà
del corpo e del sangue del Signore.*

Colui che presiede l'Eucaristia chiede a Dio di rendere presente nel rito il Figlio suo che lo ha istituito. Il rimando è dunque all'Ultima Cena: lì è stata in un certo qual modo celebrata la prima Eucari-

stia, anticipando nel rito della Cena la morte in croce. Noi che veniamo dopo tale morte, mediante il rito eucaristico ne diventiamo contemporanei, anche se la cosa



sembrirebbe assurda. Ciò “nell'arcana sublimità del tuo sacramento”. L'evento salvifico per eccellenza, ossia la morte in croce di Gesù, ci raggiunge mediante la celebrazione rituale della Cena (la Messa). Non si tratta di un pio rito, di una memoria meramente soggettiva, “debole”, ma di un rito, il sacramento appunto, che ci permette di “*attingere la viva e misteriosa realtà del corpo e sangue del Signore*” in virtù di una vera (reale) benché misteriosa partecipazione al sacrificio che è stato offerto una volta per tutte nel Santuario celeste.

L'evento di salvezza di Cristo suscita l'Eucaristia come forma della sua presenza nel tempo, in modo tale che gli uomini possano essere raggiunti, guariti, salvati dall'amore fino alla fine del Figlio di Dio fatto uomo.

Qual è allora la singolarità del rito cristiano, ossia del sacramento?

Si potrebbe dire così. Mentre nell'universo religioso i riti sono intesi come ciò che consente agli uomini di entrare in comunione con il divino, il sacramento cristiano è l'azione mediante la quale il Signore Gesù Cristo si rende presente nella storia e nella vita degli uomini. Il sacramento è celebrato dalla Chiesa ma è anzitutto l'atto con il quale Gesù Cristo genera e plasma la Chiesa.

Indugiare su questa singolarissima verità ci può aiutare a qualificare ancor meglio la nostra modalità di celebrare (non di assistere!) all'Eucaristia.

Domenica 11 novembre—Giornata diocesana Caritas

La giornata sarà preceduta dal **CONVEGNO DIOCESANO** che si terrà **sabato 10 novembre**, ore 9.00/13.00 presso la Casa Card. Schuster, salone Pio XII in via S. Antonio 5 **MILANO**

L'Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, ci porterà la sua esperienza e le prime notizie dal Sinodo dei Vescovi.

Il titolo del convegno sarà: **GIOVANI IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME, CITTA' DELL'INCONTRO E DELLA FRATERNITA'.**



Caritas
Ambrosiana

Solo la speranza ci fa mettere in cammino verso la città accogliente e gioiosa, “ci fa alzare lo sguardo per vedere *<la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo>* (Ap 21,2)”. Il titolo di questa giornata vuole accompagnarci lungo il cammino che insieme percorreremo verso la città santa, la nuova Gerusalemme, la città dell'incontro con Dio e tra gli uomini, della fratellanza, dell'amicizia, della solidarietà. Un cammino con la Diocesi, già intrapreso e condiviso attraverso il Sinodo Minore “Chiesa dalle genti”.

Per una comunità che educa alla carità

In occasione della Giornata diocesana Caritas può giovarci riflettere sul senso profondo della carità: questo è il presupposto per comprendere anche la valenza della Caritas, strumento pastorale per educare la comunità cristiana a vivere la carità. Un bellissimo prefazio romano (Prefazio Comune VIII) evoca la spiritualità che deve plasmare la decisione di vivere la carità, che consiste nel prendersi cura delle persone segnate dall'esperienza della fragilità, in modo che esse possano aprirsi alla speranza:

*E' veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
in ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia,
nella sofferenza e nella gioia,
per Cristo tuo servo e nostro redentore.*

Il testo si apre, come di consueto, esprimendo la “convenienza” della lode e del ringraziamento a Dio; significativamente annota che la gratitudine deve innalzarsi *in ogni momento della nostra vita*, compreso quello della fragilità a motivo di *Cristo tuo servo e nostro redentore*. Il prefazio esprime perciò la coscienza che *in Cristo*, e non con le nostre risorse e forze, *anche la fragilità può suscitare gratitudine e speranza*.

Nella sua vita mortale egli passò beneficando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male.

A questo punto, il testo allude alle parole autorevoli di Pietro (cfr. Atti 10,38) che sintetizzano il passaggio di Gesù in mezzo agli uomini nel segno della condiscendenza benefica e della lotta contro il male che assoggetta gli uomini.

*Ancora oggi, come buon samaritano
viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito
e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.*

L'azione benefica di Cristo non si arresta alla sua vicenda storica, ma trapassa nel tempo successivo. Il testo utilizza il linguaggio e le immagini della parabola del buon samaritano (Lc 10, 25-37), interpretata in chiave cristologica. La carità che la Chiesa è chiamata a vivere nei confronti delle persone che vivono condizioni e situazioni di fra-

gilità è quella del buon samaritano, Gesù. Se ne evince che solo la comunione con Cristo potrà renderci capaci di *versare l'olio della consolazione e il vino della speranza* sulle ferite, prodotte nei nostri fratelli dal dolore fisico e/o morale.

*Per questo dono della tua grazia,
anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto.*

Nulla di “magico”, nulla che possa essere assimilato alla logica (deviante) dell’esaltazione della sofferenza. In forza del dono di Dio, che opera mediante Cristo e la sua Chiesa unita a lui, l’esperienza della fragilità si apre alla speranza. Coerentemente, la carità è anzitutto e soprattutto l’*“agape”*, l’amore del Padre che in Gesù si rende visibile e mediante il suo Spirito ci viene donato (cfr. Benedetto XVI, *Deus caritas est*). La Chiesa è quindi Chiesa *dalla* carità, che sorge e si nutre dell’agape e, perciò stesso, è chiamata ad essere Chiesa *della* carità. La carità, secondo tale accezione, è l’essenza della vita comunitaria, e la virtù più grande nell’esistenza dei singoli cristiani (cfr. 1 Cor 13,13), da Dio stesso *“prescelti per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità”* (Ef 1,4). La carità di Dio ci viene comunicata/donata nell’Eucaristia, memoria della Pasqua di Gesù, suprema manifestazione della sua carità/dedizione incondizionata. In questa prospettiva i singoli e la comunità come tale sono chiamati a diventare segno il più possibile trasparente della carità, *“Chiesa del grembiule”*, come amava definirla Don Tonino Bello, evocando la lavanda dei piedi come icona dell’agape di Gesù verso i “suoi” (cfr Gv 13, 1ss).

La vita di carità scaturisce dalla fede e come la fede non è affatto delegabile, ma deve essere vissuta dall’intera comunità cristiana, fino a diventarne segno di riconoscimento e di credibilità: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13, 35).

Come esplicitò il card. Martini nella Lettera pastorale *“Farsi prossimo”* (1984-85), la carità è da distinguere secondo cinque fondamentali sentieri:

- La carità nell’ambito della comunità, ossia l’amore fraterno dei discepoli;
- La prossimità verso gli ultimi;
- L’animazione sociale;
- Il discernimento spirituale e pastorale;
- L’impegno politico.

Su questi fronti si cerca variamente di operare nella Chiesa italiana: animando, coordinando, sensibilizzando le persone e la comunità nel suo insieme. Lo si fa, anzitutto, mediante l’organismo pastorale voluto dalla Chiesa italiana dopo il Concilio e dalla nostra Diocesi richiesto a tutte le parrocchie come adempimento del programma pastorale *Farsi prossimo* (1983-84).

Catechesi degli adulti, primo ciclo 2018-19

La chiamata alla santità oggi

Ultimo incontro di questo ciclo:

Venerdì 9 novembre ore 17 e ore 21

La santità di Paolo VI alla luce del suo “Pensiero alla morte”

Sto alla porta e busso! Veglie di Avvento



Per educarci a coltivare l’attesa del Signore, proponiamo agli adulti della nostra Comunità pastorale tre Veglie di preghiera:

venerdì 23 novembre alle 21 (Chiesa del Sacro Cuore),

venerdì 30 novembre alle 21 (Chiesa di S. Marcellina)

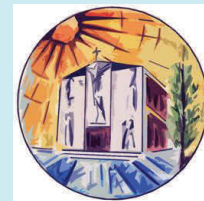
venerdì 14 dicembre alle 21 (Chiesa del Sacro Cuore).



Comunità pastorale S. Giovanni Battista Milano

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola

Parrocchia S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa



Ingresso del nuovo parroco

Don Luigi Lorenzo Badi

alla presenza del Vicario Episcopale

Don Carlo Azzimonti

Sabato 17 novembre alle 18 in S. Marcellina

Domenica 18 novembre alle 11.00 al Sacro Cuore

*Perciò, in tale occasione vengono unificate le Sante Messe delle 10 e delle 11.30
Al termine della celebrazione seguirà in Oratorio un momento conviviale.
per tutti i partecipanti.*

Calendario liturgico—pastorale

05 LUNEDÌ - S. CARLO BORROMEI, VESCOVO

17.00: Catechesi cresimandi

21.00: S. Messa per i defunti nell'ultimo anno

06 MARTEDÌ

17.00: Primo incontro di catechesi per i bambini di II elementare alla presenza dei genitori

21.00, S. Marcellina: Consiglio pastorale della CP

08 GIOVEDÌ

21.00: Animatori Gruppi di ascolto

09 VENERDÌ - DEDICAZIONE DELLA BAS. LATERANENSE

17.00 e 21.00: III incontro di Catechesi degli adulti su
"Gaudete et exsultate":

"Paolo VI alla luce del suo 'Pensiero alla morte'"

10 SABATO - S. LEONE MAGNO, PAPA

9.30-11.30: Catechesi II anno

11 DOMENICA - N.S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Giornata diocesana Caritas

10-14: "Domenica insieme" per i bambini del II anno di IC e i loro genitori; S. Messa di accoglienza per i bambini di II elementare

PARROCCHIA SACRO

CUORE DI GESU'

ALLA CAGNOLA



Via Bar-

tolini 45

- 20155 Milano

SACERDOTI

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Tel. 02 33001523;

cell. 347 2978499;

donluigibadi@gmail.com

Vicario parrocchiale,
incaricato PG e Oratorio:

Don Marco Magnani

Cell. 347 5034722

donmarco80@gmail.com

Collaboratori:

Mons. Claudio Stercal

Don Roberto Colombo